



Provincia
di Ancona

**RICOGNIZIONE E RAZIONALIZZAZIONE PERIODICA
DELLE SOCIETA' PARTECIPATE
(ART. 20 D.LGŚ. N. 175/2016)**

Allegato A)

**RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA DELIBERAZIONE
CONSILIARE N. 35 DEL 26/11/2019 -ART. 20 DEL D.LGŚ 175/2016 (TUSP)**

Con la presente relazione si dà atto dello stato di attuazione, ai sensi dell'art. 20, comma 4, del D.lgs. 175/2016, del piano di razionalizzazione delle società partecipate di cui alla delibera di Consiglio n. 35 del 26/11/2019 come di seguito specificato:

CENTRO MERCI INTERMODALE DELLE MARCHE – CE.M.I.M

Con l'assemblea dei soci del 20/07/2020 è stato approvato il bilancio intermedio di liquidazione relativo all'annualità 2019 che presenta una perdita di 4.509 €.

Il processo di liquidazione della società è ancora aperto, anche in considerazione dei diversi contenziosi in essere. Alcuni di questi dovevano avere conclusione nel 2020, ma con l'emergenza epidemiologica sono state rinviate tutte le udienze per i procedimenti non ritenuti urgenti. Il liquidatore comunica la volontà del socio Interporto Marche S.p.a., il quale ha anche la direzione e coordinamento, di intervenire a sostegno del CEMIM per giungere alla chiusura del procedimento di liquidazione. Tale intervento però potrà realizzarsi solo all'approvazione del piano di risanamento di Interporto. Tale piano è stato approvato dall'assemblea dei Soci di Interporto nel Luglio 2020 e entro breve dovrebbe essere varato l'aumento di capitale della Società. Il liquidatore precisa, pertanto, che ad oggi nessuna comunicazione o aggiornamento sono pervenuti circa la possibilità di definire la liquidazione.

CONEROBUS SPA

Nel 2019 Conerobus Spa ha visto il proprio Bilancio chiudersi con un utile di € 2.553,00, in decremento rispetto ai € 294.195 del 2018. Nel bilancio 2019 sono confluiti gli effetti finanziari dell'acquisto dei 16 bus effettuato nel 2019 e immatricolati nel gennaio 2019. E' proseguito inoltre il rinnovo del parco mezzi aziendale con l'acquisto di ulteriori 15 bus (11 urbano, 4 extraurbano), consegnati all'inizio del 2020.

Dal punto di vista dei ricavi si segnala un'invarianza di fatto degli stessi rispetto al 2018, con delle piccole variazioni tra le varie voci che compongono la componente attiva della gestione. Mentre sul lato costi si registra una riduzione complessiva di circa un punto percentuale pari a 353.529 € dovuta per lo più alla riduzione dei costi per carburanti a seguito alla variazione del mix di carburanti usato per l'utilizzo dei nuovi bus alimentati a metano.

L'esercizio 2020 sarà pesantemente influenzato dall'Emergenza epidemiologica da Covid-19 che impatta fortemente sulle attività aziendali. Nel concreto durante il primo periodo di *lockdown*, l'azienda ha visto quasi del tutto azzerata la propria utenza, con una drastica riduzione che si è protratta anche nei periodi successivi a causa delle limitazioni poste in essere per il contenimento dell'epidemia, tra le quali la riduzione della capienza degli mezzi di trasporto pubblico. Di conseguenza l'azienda ha subito dal mese di Marzo una importante riduzione dei flussi di cassa derivanti dalla vendita dei titoli di viaggio, accompagnata anche da un aumento dei costi di gestione per attuare le misure volte al contenimento del virus.

L'azienda si è da subito attivata per adottare tutte le misure per contrastare le ricadute economiche dell'epidemia, tra le quali la sospensione delle rate di rimborso dei mutui aventi scadenza nel 2020.

È chiaro, però, che molto dipenderà dalle risorse che potranno arrivare a titolo di contributo da parte della Regione Marche e da parte del Governo. Ad oggi la Regione Marche con DGR 746/2020 ha previsto un importo complessivo di 8.265.000 euro come sostegno al trasporto pubblico locale regionale automobilistico urbano ed extraurbano, che dovranno essere suddivisi tra le aziende operanti sul territorio regionale.

Da segnalare, inoltre, che l'esercizio 2020 è stato caratterizzato anche dagli esiti di una verifica ispettiva amministrativo-contabile del MEF già avviata nell'anno precedente. I rilievi formulati dal Ministero con nota prot. n. 28703 del 19/02/2020 si riferiscono principalmente alla natura societaria di Conerobus, quale società a controllo pubblico. La qualificazione di società a controllo pubblico porterebbe con sé numerose prescrizioni e limitazioni che ad oggi non sono implementate all'interno della struttura societaria e nelle attività di gestione della stessa. La Provincia di Ancona con nota prot. n. 7917 del 26/02/20 inviata al Presidente del C.d.A. di Conerobus chiedeva alla società di ottemperare ai rilievi nei tempi dati e a informare tempestivamente l'Ente sulle azioni intraprese. Con successiva nota prot. 13962 del 23/04/20 inviata a Conerobus Spa, il Presidente della Provincia di Ancona invitava la Società, a sospendere, con decorrenza immediata, il compenso aggiuntivo mensile nei riguardi del Presidente di CdA di Conerobus spa, a fronte delle attività connesse alla carica di Amministratore delegato. Nella stessa nota si chiedeva, inoltre, in via prudenziale e cautelativa, di avanzare per i compensi già erogati istanza di messa in mora anche ai fini interruttivi dell'eventuale prescrizione. Infine si sollecitava la Società a convocare l'Assemblea dei Soci sul tema.

La questione è stata oggetto di trattazione nell'assemblea dei Soci del 29/05/2020, nella quale i due principali soci (Comune di Ancona e Provincia di Ancona) hanno avanzato l'ipotesi in via cautelativa, *“per tenere conto dell'autorevole opinione del MEF”*, di porre in essere tutte le azioni volte a considerare la società come controllata pubblica, pur sostenendo le ragioni della mera partecipazione. Tra queste vi è la sospensione delle deleghe all'Amministratore Delegato, una selezione pubblica per la nomina di un Direttore generale, nominandone uno ad interim per consentire la continuità aziendale. Il Presidente della Società in seno all'Assemblea suddetta ha espresso l'intenzione da parte del Cda di rispondere alla relazione del Ministero e di porre in essere le azioni che il Cda ritiene valide, anche alla luce della discussione assembleare. L'azienda ha risposto al MEF con propria nota del 08/09/20 fornendo chiarimenti ai rilievi formulati e, non condividendo quanto sostenuto nella relazione ispettiva, ha esposto le ragioni a sostegno della tesi secondo cui Conerobus Spa non va considerata società a controllo pubblico, ma semplicemente a partecipazione pubblica.

Con nota del MEF – RGS, prot. 243041 del 22/12/2020, acquisita al protocollo Ente n. 45147 del 23/12/2020, si è appena conclusa la procedura di verifica amministrativo-contabile del MEF per definire tra le altre cose anche la natura giuridica della Società. Il MEF mentre ritiene superate le osservazioni relative ad alcuni punti a seguito dei riscontri forniti dalla società, rimette ogni valutazione alla Magistratura contabile, stante i diversi orientamenti giurisprudenziali sul punto, relativamente ai rilievi attinenti alla configurazione della società come rientrante nell'alveo delle società a controllo pubblico ed al compenso attribuito all'Amministratore delegato. Pertanto, fino alla completa valutazione della questione da parte della Corte dei Conti, la Società sarà considerata come a partecipazione pubblica, e non a controllo pubblico.

L'Ente ritiene di disporre il mantenimento della partecipazione in Conerobus, senza necessità di ulteriori interventi di razionalizzazione.

INTERPORTO MARCHE Spa

Il 27/12/2018 la società aveva perfezionato con ASUR un preliminare di compravendita sospensivamente condizionato di una palazzina da destinare alla centrale regionale del 118 ed alla centrale unica Nue112, oltre ad un magazzino regionale del farmaco. L'efficacia del preliminare era condizionata all'approvazione di un piano di risanamento da approvare, dapprima entro il termine del 31/03/2019, successivamente prorogato al 30/9/2019. Il 30 settembre 2019, non essendosi verificati i presupposti ai quali l'operazione era condizionata, il preliminare con ASUR è divenuto inefficace.

Nell'esercizio 2019 la società ha potuto contare solamente sui ricavi degli affitti dei capannoni, dei canoni di concessione del Terminal intermodale e dei canoni di affitto della stazione di rifornimento. Il bilancio 2019 si è chiuso con una perdita di 625.886 euro derivante anche dagli oneri finanziari sull'indebitamento pregresso, gli oneri, di natura straordinaria, connessi al precedente piano di risanamento, inclusi i costi tecnici dell'operazione ASUR.

Il Piano di Ricognizione e Razionalizzazione periodica delle Società Partecipate approvato in data 26/11/2019, con atto n. 35, prevedeva per INTERPORTO MARCHE Spa *“il mantenimento della partecipazione senza interventi di razionalizzazione pur con l'impegno da parte della Provincia di Ancona di vigilare costantemente nel 2020 sui tempi di approvazione e sui contenuti del piano di risanamento e ristrutturazione aziendale da approvarsi da parte dell'Assemblea dei soci”*.

Nel corso del 2020 l'Amministrazione provinciale ha seguito l'andamento della gestione aziendale, chiedendo più volte aggiornamenti alla Società sullo stato di approvazione e attuazione del piano di ristrutturazione (rif. prot. gen. n. 9140/2020 del 03/03/2020, n. 24083/2020 del 22/07/2020 e n. 38874/2020 del 09/11/2020).

Il 2020 è stato un anno fondamentale per la Società e per il futuro della stessa. L'Assemblea dei Soci in data 16/07/2020 ha approvato le linee guida del Piano di risanamento, successivamente aggiornato dalla medesima assemblea in data 28/12/2020. Il piano di risanamento si compone di due fasi principali:

- FASE 1 (2020-2021)
 - Accordo di ristrutturazione del debito con i soggetti creditori;
 - Perfezionamento della cessione di *asset*, quali il terminal intermodale già ceduto a società con la formula Rent to buy, diritti edificatori per 27.000 metri quadrati, costituzione di diritti di servitù per le opere di urbanizzazione già realizzate;
 - Aumento di capitale per un importo di 8 milioni di euro dopo l'approvazione della Commissione europea;
 - Pagamento dei creditori nella misura e nei tempi stabiliti.

- FASE 2 (2021-2024)
 - Attuazione del piano di investimenti e del piano commerciale finalizzati alla rifocalizzazione delle attività e a una gestione corrente impostata secondo i criteri di equilibrio economico e finanziario.

Lo statuto societario prevedeva come termine per la stessa la data del 31/12/2020 e pertanto lo scioglimento e la liquidazione della società scaduto predetto termine. Nel corso dell'Assemblea dei Soci del 28/12/2020 è stata deliberata la modifica statutaria che consente la proroga societaria per altri trenta anni, fino al 31/12/2050, evitando così la messa in liquidazione e la fine di ogni processo di risanamento societario. È stata inoltre deliberata la revoca dell'aumento di capitale per 12 milioni di euro del 13.12.2013 e precedentemente prorogato fino al 31.12.2020. Contestualmente, è stato approvato l'aumento di capitale di 8 milioni di € previsto nel piano di risanamento, la cui sottoscrizione sarà offerta in opzione ai soci secondo le quote possedute. Qualora i soci non partecipino all'aumento di capitale, l'intera quota o le azioni residue saranno sottoscritte interamente

dal socio maggioritario SVIM, con risorse della Regione Marche, già previste nella Legge regionale di Bilancio 2020 (L.R. n. 42 del 30/12/2020). Il tutto è condizionato dall'approvazione della Commissione europea dell'operazione, ricadendo la stessa all'interno della materia "Aiuti di Stato".

Nella medesima seduta l'Assemblea dei Soci ha inoltre deliberato l'approvazione della situazione patrimoniale al 30/09/2020 e la riduzione del capitale sociale per le perdite maturate alla stessa data, pari ad euro 13.143.942,84. Le perdite sono riferite:

- per euro 4.924.023 a perdita esercizi precedenti rinviate a nuovo;
- per euro 625.886 a perdita esercizio 2019 portata a nuovo;
- per euro 7.594.033 a perdita del periodo 1 gennaio 2020 - 30 settembre 2020.

In riferimento alle perdite dell'esercizio 2020, esse derivano per la parte maggioritaria a importanti rettifiche di valore delle immobilizzazioni materiali, a seguito delle perizie di stima dei beni immobili di proprietà di Interporto.

La copertura delle perdite ha comportato l'annullamento delle azioni proprie e della relativa riserva per € 53.540,00, l'utilizzo completo della riserva da rivalutazione per € 1.900.229,57, della riserva legale per € 23.443,79. Inoltre, per la copertura dell'ammontare suddetto si è reso necessario procedere all'annullamento di 11.273.810 azioni dal valore di 1,00 euro. Il capitale sociale ha perciò subito una sostanziale riduzione, passando da euro 11.581.963,00 a euro 308.153,00.

Dagli accadimenti e dalle decisioni assunte nel corso dell'esercizio emerge come il futuro della Società INTERPORTO MARCHE Spa sia legato indissolubilmente dall'esito del processo di ristrutturazione e risanamento avviato.

Tale processo vede tra i suoi pilastri fondamentali per un suo esito positivo l'aumento di capitale di 8 milioni di euro, che pur essendo certo nelle sue risorse (già stanziata nel Bilancio regionale) rimane condizionato dal via libera dell'Unione europea.

Altro punto fondamentale è la cessione di alcuni *asset* della società. L'operazione consiste nella vendita del Terminal intermodale, già gestito da società terza che ha esercitato l'opzione di acquisto. Nei preliminari di vendita oltre al terminal è stata inserita anche la cessione di diritti edificatori per 27.000 metri quadrati che sarebbero ceduti attraverso l'attuale gestore del Terminal ad un operatore logistico internazionale che starebbe valutando il progetto di insediarsi nelle zone limitrofe alle proprietà della Società. L'efficacia del preliminare è sospesa fino alla pubblicazione di un piano di risanamento attestato ex Legge Fallimentare, nonché per la parte relativa ai diritti edificatori anche ad una fidejussione bancaria a garanzia da parte della Società acquirente entro il 31/01/21 e agli adempimenti amministrativi per il deposito SCIA entro il 30/05/21.

Terzo punto è l'accordo transattivo con i creditori di Interporto per la ristrutturazione del debito della Società, che è condizione anche per procedere alla pubblicazione del piano di risanamento nel Registro delle imprese. Ad oggi su questo punto la Società non ha fornito informazioni al riguardo, pertanto non è possibile valutare lo stato dell'arte, se siano state avviate e a che punto siano le trattative con i principali creditori della Società.

Il quadro delineato di revisione e sviluppo di Interporto Marche S.p.a deve coniugarsi con le previsioni dell'art. 20 TUSP, in base al quale l'Ente deve procedere un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni predisponendo, ove ricorrano i presupposti, di cui al comma 2, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione, delle partecipazioni per le quali si verifica anche una sola delle condizioni previste al comma 2.

Infatti, dall'analisi di Interporto Marche risulta che la stessa ricade nella fattispecie di cui al comma 2 dell'art. 20, per le tipologie seguenti:

b) società prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;

d) società che nel triennio precedente abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a un milione di euro.

Già nella deliberazione del Consiglio Provinciale n. 35/2019 si valutava il punto b) circa il numero dei dipendenti (n. 2 unità part time) superiore al numero degli amministratori, motivando la scelta con l'effettiva complessità organizzativa ed aziendale della società che necessita di un organo collegiale costituito da competenze e professionalità diversificate, tali da consentire una più efficiente ed efficace gestione.

Per quanto riguarda il valore del fatturato medio della società INTERPORTO nel triennio 2017/2019, lo stesso si attesta ad un valore inferiore a un milione di euro, pari a 434.255,67 euro;

Da quanto si è evidenziato, si dovrà procedere ad un piano di razionalizzazione della società INTERPORTO MARCHE, che è rappresentato dallo stesso piano di ristrutturazione aziendale e dal piano industriale per il ripristino della redditività e degli equilibri economico finanziario, presentati già in occasione delle ultime Assemblee della società, come precedentemente approfondito.

Importante è evidenziare i principi chiave che ispirano il piano industriale aziendale, finalizzati ad una riduzione dei costi e all'individuazione di nuove fonti di reddito, sono i seguenti:

- a) riduzione dei costi fissi dell'infrastruttura per effetto della cessione del Terminal intermodale e realizzazione di un terminal di dimensioni ridotte a servizio di un'area di movimentazione e stoccaggio delle merci;
- b) focalizzazione sull'attività di logistica intermodale sia a servizio delle imprese marchigiane, sia dei futuri sviluppi dell'attività portuale;
- c) attivazione di servizi di trasporto destinati a territori di produzione e consumo più lontani e più ricchi di quello locale, come il Nord Italia ed il Nord Europa;
- d) attivazione di servizi di trasporto verso i porti del Tirreno con l'obiettivo di attrarre traffici destinati ai mercati americani e dell'Europa occidentale;
- e) sviluppo dei servizi agli autotrasportatori.

Alla luce di quanto fin qui esposto, si può desumere come la situazione societaria non può considerarsi affatto semplice, ma il piano di risanamento avviato è l'unica via percorribile per ripristinare l'equilibrio economico e finanziario. Lo stesso piano di risanamento consta di diverse condizionalità, come descritte, che ne possono inficiare la riuscita. È concreto interesse di questo Ente che si arrivi ad una piena realizzazione del piano di risanamento, anche in considerazione degli effetti negativi che la messa in liquidazione o l'eventuale fallimento avrebbero sia sul tessuto economico del territorio interessato, specie sulle imprese operanti in loco, sia dal punto della valorizzazione degli investimenti pubblici fino ad oggi realizzati. Pertanto, si prevede per la partecipazione dell'Ente in INTERPORTO MARCHE Spa il mantenimento della stessa con interventi di razionalizzazione, consistenti nella realizzazione del piano di risanamento e ristrutturazione aziendale, senza sottoscrizione di un ulteriore quota di aumento di capitale.

Relativamente alla partecipazione dell'Amministrazione provinciale all'aumento di capitale approvato si ritiene di non esercitare l'opzione garantita ai Soci e pertanto di non sottoscrivere ulteriori azioni della Società, ciò significherebbe un gravame ulteriore sul Bilancio dell'Ente che ad oggi non possiede margini per tale operazione. A ciò si aggiunga anche la relativa ininfluenza della partecipazione o meno della Provincia di Ancona all'aumento di capitale, essendo le risorse già stanziare interamente dalla Regione Marche.

La partecipazione in Interporto sarà, infine, oggetto di valutazione in corso d'anno alla luce dell'esito del processo di ristrutturazione sopradescritto e in considerazione dell'eventuale ruolo della Provincia nella Società alla luce dell'esigua partecipazione residua a seguito della non sottoscrizione del nuovo capitale sociale.

MECCANO SPA

L'importanza strategica della società Meccano spa per l'economia regionale è stata confermata dalla L.R. n. 2 del 08/02/2018 "Modifiche alla legge regionale 28/10/2003 n. 20- Testo unico delle norme in materia industriale, artigianato e dei servizi alla produzione" della Regione Marche.

La società le cui attività rientrano tra le attività di cui all'art. 20 comma 8 del TUSP (attività assimilate ad Enti di ricerca), nel 2019 registra un buon andamento della gestione come nei precedenti 5 esercizi con un utile di € 9.011.

Anche per Meccano Spa l'emergenza epidemiologica ha avuto impatti sull'andamento della gestione aziendale, oltre che sulla sospensione delle attività nel periodo di lockdown, anche sul rinvio di alcune commesse precedentemente programmate nel 2020. La Società, oltre alle misure interne per prevenire la diffusione del contagio, ha messo in atto le seguenti misure: la sospensione dei mutui e dei leasing 2020, la richiesta di nuovi prestiti garantiti da SACE/Fondo di garanzia.

L'Ente ritiene di disporre il mantenimento della partecipazione in Meccano Spa, senza necessità di ulteriori interventi di razionalizzazione.